

Uccelli Il mistero del balestruccio

Da specie comune a rischio d'estinzione: ignota la ragione del calo di esemplari
Si cerca il perché anche attraverso un censimento a cui tutti possono partecipare

L'associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana, Ficedula, lancia l'allarme per il balestruccio: da specie comune è diventata in pochi anni una specie minacciata a causa di un preoccupante calo degli esemplari. Le ragioni del calo non sono ancora chiare e per comprendere meglio cosa stia succedendo, in collaborazione con l'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio (Dipartimento del territorio), Ficedula sta organizzando un censimento al quale tutti sono invitati a partecipare. Ne abbiamo parlato con Roberto Lardelli, Ursula Sulmoni e don Patrizio Foletti.

BEATRICE JANN

«Non sappiamo ancora perché ma abbiamo osservato un repentino e continuo calo di esemplari di balestruccio. La diminuzione, ora molto evidente, è iniziata già da alcuni anni» ci dice, preoccupato, Roberto Lardelli. L'ornitologo, attivo da decenni sul territorio ticinese, ha visto in prima persona sparire, sull'arco di trent'anni, un'intera colonia di questi piccoli volatili: «Alla fine degli anni 70 quella colonia era composta da circa 25 nidi. Poi, senza apparenti cambiamenti fisici del territorio circostante, si è lentamente e costantemente ridotta, tanto che nel 2018 non rimaneva più nulla. Per fortuna ci sono colonie che resistono abbastanza bene, ma in tutta la Svizzera si osserva questa preoccupante tendenza: questa specie un tempo comune ora è sull'orlo dell'estinzione».

Quale sia la causa del calo, ancora non è chiaro. «Potrebbe trattarsi di qualcosa legato al loro areale di svernamento relativo al cambiamento climatico - spiega Lardelli - molto probabile però che i fattori risiedano anche nelle regioni di nidificazione: si pensi al drastico calo degli insetti dei quali si nutrono, ai cambiamenti architettonici che impediscono loro di attaccare i nidi sotto i tetti delle case come hanno sempre fatto, alla mancanza di fango necessario per costruirli o all'inquinamento in generale. Non lo sappiamo ancora a cosa sia dovuto. Vogliamo perciò conoscere, prima di tutto, la situazione attuale e invitiamo la popolazione a collaborare nella realizzazione di un inventario del balestruccio in Ticino». L'associazione non parte da zero: sono già stati eseguiti alcuni test e si è fatto tesoro dell'esperienza di altri. «Abbiamo identificato più di 340 località che scandaglieremo a fondo» ci confida Lardelli. «Il lavoro non è semplice ma è fattibile: cinque anni fa, nel territorio di Milano, 17 ornitologi sono riusciti a completare un censimento paragonabile». Per il Cantone il censimento promosso da Ficedula è importante, come ci spiega Ursula Sulmoni dell'Ufficio della natura e del paesaggio: «Il balestruccio è una specie prioritaria per quel che ri-



AL RIPARO È proibito distruggere i nidi dei balestrucci che risultano chiusi nella parte superiore ma con un foro d'entrata, come si vede nel riquadro al Collegio Papio di Ascona. (Foto Ficedula e Collegio Papio)

guarda la protezione della natura: è dunque necessario adottare misure specifiche di conservazione per sostenerla. Prima, però, è necessario conoscerne la situazione sul terreno. Per questa ragione collaboriamo con Ficedula per il censimento».

Se il termine balestruccio per molti non suona familiare, è perché, a prima vista, spesso questo uccellino viene confuso con la rondine comune o perfino con il rondone.

«Oggi si fa ancora molta confusione. Non è però così difficile imparare a distin-

guerli. L'anno scorso - ricorda ancora Roberto Lardelli - abbiamo inviato il nostro materiale didattico ad alcune scolaresche e gli alunni hanno rilevato le tracce dei nidi del balestruccio e della rondine in parecchi comuni. Hanno poi intervistato i loro genitori, che ancora confondevano le specie: i ragazzi hanno insegnato loro come distinguerli, diventando in effetti dei "docenti". Il nostro obiettivo, di stimolare ragazzi e divulgare informazioni sul balestruccio, ha funzionato benissimo. Le persone che vorranno collaborare al censimento riceveranno alcu-

ne schede che permetteranno loro di riconoscere le specie. Inoltre, durante le prossime settimane, terremo una decina di serate informative in tutto il cantone, per aiutare coloro che vorranno collaborare ad affinare i metodi di raccolta dei dati».

Uno dei problemi è la stretta convivenza con noi umani: la sporcizia che cade inevitabilmente dai nidi attaccati ai muri ha purtroppo fatto sì che più volte questi siano stati distrutti. Un'azione illegale, dato che si tratta di una specie protetta, ma non sempre il divieto ferma chi si sente disturbato dalla presenza dei volatili. Che la convivenza sia possibile lo dimostra l'esempio del Collegio Papio di Ascona. «Era necessario ritinteggiare i muri che si trovano sotto i nidi - ci spiega il rettore del Papio, don Patrizio Foletti - abbiamo cercato di non distruggere i nidi e devo dire che gli imbianchini hanno lavorato in modo eccellente. Pensi che il primo balestruccio è tornato il giorno dopo che abbiamo tolto le impalcature. Ora i nidi sono di nuovo tutti occupati. Contiamo una quindicina di nidi nel chiostro e cinque o sei sotto i tetti di altri edifici del collegio. Al momento stiamo studiando come sistemare degli assi in modo da diminuire la sporcizia che cade sui davanzali e nel chiostro. Però, sebbene sia necessario uno sforzo in più per le pulizie durante il periodo di nidificazione, la presenza dei balestrucci è così simpatica che questo non ci è mai pesato troppo» conclude don Foletti.

Tutte le informazioni riguardanti il censimento e la specie, si trovano al sito www.ficedula.ch

COME DISTINGUERLO DA UNA RONDINE



COLORATA La rondine ha una gola rossa e nera; il suo nido è aperto nella parte superiore.



(Foto Ficedula)

Non per tutti è facile distinguere la rondine comune (nella foto qui accanto) dal balestruccio (nelle foto in alto). Prestando un po' di attenzione però ci si riesce, ecco alcuni indizi.

Al contrario del balestruccio che ha una gola bianca e una coda corta, la rondine comune ha una gola rossa e nera, e una lunga coda. In volo le ali della rondine sono più lunghe e appuntite, mentre quelle del balestruccio ricordano nella forma una balestra, da qui il nome italiano della specie. La rondine ha una schiena completamente nera, mentre il balestruccio presenta una macchia bianca sul groppone, che contrasta fortemente con il nero del resto della schiena. La rondine vola veloce, con battiti rapidi e forti delle ali, il balestruccio è più lento e intercala i battiti d'ali con lunghe planate. Per quanto riguarda il nido, quello del balestruccio è chiuso, con un foro d'entrata, quello della rondine è completamente aperto nella parte superiore.

IMPARIAMO DAGLI ANIMALI!
Durante la visita accompagnata impari a conoscere gli animali in modo diverso con tanti fatti interessanti ed incontri ravvicinati! **Vieni a fare la passeggiata scolastica allo Zoo al Maglio!**

Via ai Mulini 14 - CH 6183 Magliaso
Tel: +41 (0)91 606 11 93
www.zooalmaglio.ch

AGRIDEA

Video didattico sulle recinzioni negli alpeggi

Con la bella stagione pascoli e alpeggi vengono caricati con il bestiame. L'associazione svizzera per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, Agridea, ha pubblicato di recente sul suo sito YouTube un nuovo video - in tre lingue - riguardante le recinzioni elettrificate. La presenza dei grandi predatori ha ormai reso indispensabile l'uso di questo sistema: nel video diversi specialisti analizzano il comportamento dei lupi di fronte alle recinzioni, valutano l'efficacia dei diversi tipi di strutture, indicano quali possano essere i punti deboli. Le recinzioni inoltre permettono di delimitare l'area di pascolo ma anche di proteggere il bestiame da incidenti provocati da cani non tenuti sotto controllo. Le informazioni di Agridea sono interessanti anche per coloro che frequentano la montagna e gli alpeggi da semplici escursionisti. Ricordiamo che sullo stesso sito Youtube, si trova un video, anche in italiano, sul comportamento adeguato da tenere quando ci si trova confrontati con un cane da protezione delle greggi. Inoltre sul sito web di Agridea si può consultare una carta interattiva, sulla quale sono segnati gli alpeggi con cani da protezione. (protectiondestroupeaux.ch/it/map/).



AL SICURO Ormai le recinzioni si impongono. (Foto Shutterstock/Warm)